

IL PROGETTO NOVARTIS-IBM-FIMMG

Intelligenza artificiale per curare malati cronici

Ridurre la frattura tra ospedale e territorio sfruttando l'opportunità digitale. Con questo obiettivo nasce «OPeNet», la piattaforma sviluppata da Novartis e Ibm, in collaborazione con la Federazione medici di medicina generale (Fimmg) e realizzata da NetMedica Italia, che utilizza l'intelligenza artificiale per supportare i medici nella gestione territoriale dei pazienti con patologie croniche. «Si è chiusa positivamente la fase pilota che ha visto coinvolti 500 medici di famiglia – spiega Pasquale Frega, Country President e ad di Novartis Italia – e abbiamo già altre 900 richieste di attivazione». La pandemia ha portato alla luce i limiti del modello adottato finora con una distanza tra ospedale e cure domiciliari che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) promette di ridurre. «Sono già stati stanziati 200 milioni per i primi progetti pilota fino a dicembre – continua Frega – e siamo fiduciosi sulla riforma». E «OPeNet» si pone in questa scia «favorendo una più stretta relazione tra medico di famiglia e specialista ospedaliero cogliendo anche le opportunità del digitale e dell'intelligenza artificiale in grado di valutare l'enorme mole di dati presenti nei database degli studi di medicina generale non adeguatamente sfruttata». La piattaforma, infatti, è dotata di un "assistente virtuale" per analizzare le cartelle cliniche, estrarre nuove evidenze a supporto del percorso di cura del paziente e del suo stato di salute fino a fornire un alert al medico di famiglia sui pazienti da rivalutare per cure innovative. «È stata

affrontata l'emergenza Covid – continua Frega – ma sono stati trascurati 20 milioni di pazienti cronici. Con OPeNet il medico di famiglia ha più tempo da dedicare ai pazienti ed è connesso agli specialisti con cui può collaborare con più facilità». Anche per Silvestro Scotti, segretario Fimmg, «il Covid ha rilevato nuove necessità per una gestione ottimale dei pazienti e, in particolare quelli con cronicità, e di conseguenza nuove esigenze per il medico di medicina generale». In questa direzione «la tecnologia digitale rappresenta una delle risposte a questo mutato scenario, favorendo un'evoluzione del rapporto medico-paziente, del ruolo del medico di famiglia e della relazione con lo specialista».

—Ernesto Diffidenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

Vaccinazioni, terza dose Si parte il 20 settembre

*Il commissario Figliuolo conferma: si inizia dalle categorie a rischio
In Italia sono 3 milioni le persone immunodepresse da salvaguardare*

Gaetano Angellotti

A partire da lunedì 20 settembre sarà somministrata la terza dose di vaccino anticovid ai soggetti immunocompromessi. E' quanto deciso ieri nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il ministro della Salute Roberto Speranza e il Commissario per l'Emergenza Francesco Figliuolo.

Al centro della riunione, dopo il parere favorevole espresso dalla Cts dell'Aifa e dal Comitato tecnico scientifico del governo, c'è stata proprio la somministrazione di dosi 'booster' a quelle categorie maggiormente esposte o a maggior rischio di malattia grave. Ed è già in corso tra il ministero della Salute e i tecnici delle regioni, sottolinea una nota della struttura commissariale, un confronto per "la puntuale definizione della popolazione target" all'esito del quale verranno aggiornati i sistemi informatici per l'avvio delle somministrazioni in tutto il paese. Per consentire l'inoculazione della terza dose, sottolinea ancora la struttura di Figliuolo,

verranno messe a disposizione ulteriori dosi di vaccino a mRNA Pfizer e Moderna.

Sono circa tre milioni, secondo quanto stima la struttura commissariale, gli italiani immunocompromessi ai quali per primi verrà somministrata la terza dose di vaccino anticovid, a partire dal 20 di settembre. Tra loro, pazienti trapiantati, oncologici e con patologie autoimmuni. Subito dopo, ha spiegato il ministro della Salute Roberto Speranza nei giorni scorsi, si procederà con gli altri soggetti fragili, gli ospiti delle Rsa e gli ultraottantenni. Nel suo parere, il Comitato tecnico scientifico ha sottolineato che è "raccomandabile" la terza dose "nei soggetti trapiantati, e, più in generale, in quelle categorie di soggetti connotati da significativa alterazione della funzionalità del sistema immunitario per cause legate alla patologia di base (ad esempio immunodeficienza comune variabile) o a trattamenti farmacologici determinanti marcata compromissione della risposta immunitaria".

Quanto alla somministrazione a tappeto, gli esperti si dividono. La terza dose del vaccino anti-Covid "va fatta ove si definisca necessaria e in determinate situazioni; sono invece meno propenso per una terza dose a tutti perchè questo ha meno significato anche dal punto di vista del risultato previsto", afferma Massimo Galli, ordinario di Malattie Infettive all'Università di Milano e infettivologo all'Ospedale Sacco. "Si è discusso sulla terza dose sulla base di dati israeliani e dagli Usa che vedono un certo numero di infezioni in soggetti vaccinati. Si va quindi a ipotizzare - rileva Galli - che dopo un certo lasso di tempo il vaccino anti-Covid perda efficacia, ma la mia netta impressione è che ci siano persone che rimangono protette per mesi e altre che rispondono poco o per nulla al vaccino. Quindi, chi non risponde potrebbe non rispondere neanche alla terza dose".

Di orientamento diverso, invece, Massimo Andreoni, primario di Infettivologia al Policlinico di Tor Vergata: "Sono favorevole alla terza dose,

partendo immediatamente con i soggetti fragili e immunodepressi e poi, a distanza di 9-12 mesi dal termine del ciclo vaccinale previsto con due dosi, anche per il resto della popolazione. Sono infatti comunque favorevole al richiamo per tutta la popolazione. Per gli immunodepressi è importante partire immediatamente mentre per il resto della popolazione - spiega - credo che la terza dose sia utile ma ad una certa distanza di tempo. Sono comunque dell'idea che vada fatta a tutti. La terza dose è infatti necessaria perchè il livello degli anticorpi al virus SarsCov2 indotto appunto dalla vaccinazione, ovvero il titolo anticorpale, progressivamente si riduce. Questo succede regolarmente in tutte le tipologie di vaccinazione ma il tempo di questo decadimento degli anticorpi è diverso da vaccinazione a vaccinazione".





Peso: 37%

Influenza, vaccini in farmacia

Da ottobre potranno somministrare le dosi alle persone maggiorenni

di **SILVANA LOGOZZO**

ROMA - Con l'autunno alle porte, anche la campagna vaccinale contro l'influenza comincia ad avviare i motori. Date ufficiali non ce ne sono, ma gli addetti ai lavori indicano il mese di ottobre come periodo di inizio delle somministrazioni. La novità di quest'anno è che ne faranno parte anche i farmacisti, estendendo così l'attività dopo i corsi di formazione sulla piattaforma dell'Istituto superiore di Sanità che hanno loro consentito di vaccinare contro il Covid.

In Gazzetta Ufficiale intanto è stata pubblicata la determina dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) che autorizza l'aggiornamento, per la stagione 2021-2022, della composizione dei vaccini influenzali autorizzati secondo la procedura registrativa nazionale.

Il coinvolgimento delle farmacie è contenuto in un emendamento al Dl 105 di luglio, già approvato alla Camera e in fase di definizione nei prossimi giorni in Senato. Solo successivamente sarà siglato il protocollo d'intesa con il governo. I farmacisti, stando al provvedimento, potranno inoculare il farmaco alle persone dai 18 anni in su. Il servizio, spiega Federfarma, riguarderà anche coloro che hanno diritto al vaccino gratuito: i fragili e le fasce d'età dai 60 anni. Per queste categorie di cittadini saranno le

regioni a rifornire direttamente le farmacie

Due i canali previsti: i cosiddetti aventi diritto, cioè coloro che non devono pagare la vaccinazione, dovranno presentare alla farmacia di riferimento soltanto la prescrizione del medico di famiglia. L'inoculazione è a carico del Servizio sanitario nazionale che provvederà al rimborso. Chi invece ha un'età compresa tra i 18 e i 59 anni e non appartiene alla fascia dei fragili, può comprare l'immunizzante in farmacia e decidere se farselo somministrare altrove o dal farmacista. Che in questo caso riceverà dal cliente 6,16 euro per la prestazione, oltre al prezzo del farmaco.

L'emendamento prevede anche che i farmacisti, a vaccinazione avvenuta, alimentino l'Anagrafe vaccinale nazionale.

Le farmacie, dicono da Federfarma, intanto si sono organizzate per tempo avviando anche autonomamente l'approvvigionamento delle fiale, per evitare le carenze registrate lo scorso anno, quando non tutte le regioni erano riuscite ad essere virtuose e in alcune si erano verificati ritardi rispetto alla domanda. Per



il 2020-21 la richiesta di vaccino contro l'influenza aveva avuto un aumento del 50% rispetto agli anni precedenti e non tutti i cittadini erano riusciti ad averlo.



Una farmacia



Peso: 21%

La situazione In provincia l'80% dell'intera popolazione è coperto per la prima somministrazione

Vaccini, la seconda dose è al 77%

CASERTA (leo.cro.) - Se da un lato il virus corre invisibile a causa del basso numero di tamponi è invece rincuorante ciò che emerge dal punto di vista dei vaccini: secondo i dati raccolti durante il piano messo in campo dalle aziende sanitarie del territorio il 77% della popolazione ha già ricevuto la seconda dose del vaccino contro il Covid-19. *“Abbiamo coperto l'80 per cento della popolazione target della provincia di Caserta con la prima dose del vaccino anti-Covid e il 77% anche con la seconda dose”* è quanto ha dichiarato **Michele Tari**, dirigente dell'Asl Ca-

serta e responsabile del controllo di gestione. *“Su 104 Comuni che fanno parte della provincia di Caserta - continua il responsabile - 21 hanno superato l'80% per i richiami, altri 45 il 75%”*.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso:8%

L'assessore Savastano: "Lavorato per non lasciare nessuno solo"

"Lotta al covid e politiche sociali. Ok del Governo"

"La Regione Campania ed il Comune di Salerno hanno dato un contributo decisivo nella lotta alla pandemia ed alle sue conseguenze economiche e sociali. Abbiamo messo in campo risorse e servizi per non lasciare nessuno solo".

Così l'assessore Savastano, fa un punto sull'emergenza covid a Salerno "Dopo aver fronteggiato la prima ondata con la predisposizione di covid hospital e di covid center ed il sostegno economico alle famiglie ed alle imprese in difficoltà, la Regione Campania ed il Comune di Salerno hanno realizzato una

campagna vaccinale con numeri da record.

Salerno può vantare percentuali altissime di adesione alla campagna vaccinale. La scelta del Presidente De Luca di puntare sul covid free nelle zone a più alta vocazione turistica ha permesso a tutto il settore di vivere una stagione sold out con importanti ricadute economiche ed occupazionali. La battaglia contro il Covid 19, i cui risultati straordinari sono stati apprezzati anche dal Governo

e dal Sottosegretario Sileri, non ci ha fatto abbassare la guardia sulle politiche sociali. Asili nido, centri per disabili, case di riposo per anziani, sostegni alle famiglie ed alle persone in difficoltà, accoglienza migranti, centri anti violenza di genere rappresentano una voce rilevante del nostro bilancio che sviluppiamo in sinergia con una rete di realtà del Terzo Settore tali da consentire una presenza capillare.



Peso: 13%

Giugliano Il polo dista 20 chilometri dal centro e non è collegato bene dai mezzi pubblici: disagi per i residenti di una città con 120mila abitanti

Vaccini, aperto un solo centro

Green Pass nei luoghi al chiuso e aumento dei contagi, ma per le inoculazioni bisogna andare a Lago Patria

GIUGLIANO (Alessandro Attanasio) - Alle porte di Giugliano si può ammirare un cartellone pubblicitario fatto affiggere dalla Regione Campania con la scritta: "Vacciniamoci per riprendere in mano le nostre vite". Ovviamente il riferimento è alle inoculazioni per contenere i contagi da Covid-19, il nuovo Coronavirus che ha gettato il mondo nello sconforto nell'ultimo anno e mezzo. Nonostante ciò e nonostante ci sia l'obbligo di Green Pass per accedere nei luoghi pubblici al chiuso, a Giugliano è aperto un solo polo vaccinale. La città più vasta in provincia di Napoli, che conta circa 120mila abitanti, ha chiuso già da luglio i presidi in via Antica Giardini

e di via Gianbattista Basile. I residenti del Comune di Giugliano che devono ancora effettuare il vaccino devono recarsi a Lago Patria, nel polo di via Signorelli. Si tratta di un'area distante 20 chilometri dal centro cittadino. Collegata in maniera insufficiente dai mezzi pubblici, Lago Patria si trova nella parte periferica di Giugliano. Chi intende raggiungerla, in pratica ha una sola scelta: salire in automobile per percorrere l'Asse Mediano o la Circumvallazione. Entrambe sfociano nella Strada Provinciale che costeggia il campo rom, attualmente in regime di zona rossa proprio a causa dell'aumento dei contagi. Per non parlare poi del transito nei pressi di Borgo Riccio e della zona Asi. in-

teressati in queste settimane dall'emergenza ambientale. Incomprensibile la scelta di tenere aperto un solo polo vaccinale. Eppure i contagi a Giugliano sono in aumento. L'ultimo bollettino pubblicato dal Comune di Giugliano riferisce dell'aumento di 40 positivi per un totale di 271 persone infette presenti sul territorio. A smaltire il carico delle persone da vaccinare ancora non bastano i camper dell'Asl che ciclicamente si sistemano in piazza Gramsci per gli 'Open Day'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%